Fabbrica società

n° 6 2015 28 marzo anno sesto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - nº 413 / 2010 del 21ottobre 2010 - DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

L'ANNO DEI CONTRATTI

di Antonello Di Mario

"Questo è l'anno dei contratti ed ora è il tempo in cui si preparano le piattaforme". Carmelo Barbagallo, leader della Uil, lo va ripetendo da tempo e lo ha fatto anche ad un dibattito tenuto a Roma con tutti e tre i segretari generali del sindacato metalmeccanico. Si chiede sovente al sindacato di cambiare, ma fare contrattazione significa proprio rappresentare i diritti dei lavoratori, guardando al possibile sviluppo economico. Preparare la piattaforma rivendicativa vuol dire costruire dal basso l'azione per la tutela dei lavoratori, senza rinunciare alla proposta. Servono, quindi, investimenti e risorse correlate, utili a sostenere l'industria nazionale ed il manifatturiero, in particolare. Nonostante la crisi abbia indebolito il nostro potenziale produttivo, rimaniamo il secondo Paese industriale in Europa, dopo la Germania, e la nostra industria che si regge sulle esportazioni continua ad andare a gonfie vele. Il problema è rappresentato dal disagio vissuto dalle imprese che lavorano per il mercato interno: soprattutto quelle piccole e medie continuano a chiudere i battenti e cresce il numero dei disoccupati, soprattutto giovani. Servono con urgenza investimenti in capitale fisico, ricerca, sviluppo ed innovazione. Ma l'Italia ha anche un enorme ritardo, rispetto agli altri Paesi competitori, nelle infrastrutture materiali e digitali. La ripresa dipende in larga misura proprio dagli investimenti materiali ed immateriali, ma occorre individuare precisamente su quali settori indirizzarli e con quali risorse sostenerli. In questo senso, si potrebbe prendere spunto da quello che hanno fatto gli Stati Uniti negli anni Ottanta e convocare degli Stati Generali sullo sviluppo al fine di riavviare la ripresa economica, rovesciare le aspettative, riconquistare la rilevanza di un tempo nella produzione manifatturiera continentale. L'Italia non ha ancora una politica industriale vera e propria, e a ben guardare, dalle centinaia e centinaia di progetti compresi nel pacchetto italiano recentemente inviato a Bruxelles per accedere ai finanziamenti del Fondo per gli Investimenti Strategici, si ricava l'impressione di questa difficoltà. E' importante puntare sugli investimenti diretti alla manifattura, perché questa voce rappresenta il collante dei grandi gruppi industriali in Italia e delle multinazionali che operano in Europa. Se si agisce qui, si può influire in prospettiva sul mercato mondiale, ma anche su quelle medie imprese italiane che riescono ad esportare fino agli spazi più redditizi del capitalismo internazionale. Questo è lo scenario che si apre al sindacato metalmeccanico che vuol essere riformista, moderno ed europeo: l'attuazione della contrattazione nel breve periodo e la proposta di investimenti mirati, subito dopo. E il futuro prossimo? Una scrittrice che si chiama Paola Mastrocola ha le idee chiare a questo proposito: "Per avere un futuro – osserva - bisogna allontanare il presente. O almeno non eleggerlo a tempo dominante. Bisogna essere disposti a pagare un prezzo, per riconquistarsi il futuro:accettare la frustrazione temporanea dell'attesa". Parole, mai come ora, che distinguono il cammino di chi è indispensabile alla giustizia sociale e al progresso economico.







n questa fase i metalmeccanici si pongono davanti la crisi industriale con l'intento di fare il contratto

questo l'imperativo categorico. Così si realizza l'interesse dei lavoratori e si agisce per combattere la crisi. Non si può prescindere da questi interessi. Non può più accadere quanto avvenuto nel giugno 2010, per esempio, quando noi abbiamo sottoscritto l'intesa per Pomigliano ed altri no. Con quell'accordo, da quel giorno in poi, responsabile e reso esigibile, la Fiat ha scelto di rimanere in Italia e qui investire all'interno del perimetro nazionale. E' bene tener presente che, dopo quella vicenda, il gruppo guidato da John Elkann e Sergio Marchionne ha deciso di uscire da Federmeccanica e proporre un contratto nazionale specifico di settore.

presente i fatti accaduti quasi un lustro fa in vista della scadenza na-

zionale del contratto dei metalmeccanici, perché la Fiom, non avendolo sottoscritto nel 2010 e 2012. è di fatto fuori dal contratto. Se vogliamo salvaguardare il nostro Ccnl dobbiamo rinnovarlo ad ogni costo. E' vero, tre anni fa per compiere un'azione analoga è stato necessario mettere da parte la Fiom, perché in caso contrario il contratto non lo avremmo mai realizzato. Ora Confindustria ci manda a dire che se non si realizza la certificazione della rappresentanza è impossibile rinnovare i contratti. A questa considerazione si appiglia qualche Confederazione e la Federmeccanica stessa.

chiaro che si tratta di un alibi per fermare i rinnovi contrattuali attraverso la fantomatica ipotesi di un anno di moratoria. Si tratta di una posizione non accettabile, anche nel pieno rispetto della proposta Uil sulla contrattazione basata sulla considerazione del Pil.

sulla durata quadriennale dei contratti, sulla compensazione tra contratto nazionale e quelli aziendali

a proposta suddetta ha il merito di aver "mosso le acque", aperto un dibattito, stimolato un confronto che tardava a venire dopo la scadenza di un anno fa dell'intesa confederale sulla contrattazione. I metalmeccanici stanno preparando la loro piattaforma rivendicativa, consapevoli che potremo rinnovare i contratti con le regole esistenti e non con quelle "in itinere". Aspettiamo con interesse e rispetto una possibile e nuova intesa tra le parti confederali in merito alla contrattazione, ma il tempo stringe e nel breve spazio temporale, che ci separa dalla scadenza contrattuale, non saremo in grado di misurare la rappresentanza.

Quindi, ripeto, dovremo rinnovare il contratto con le regole di cui disponiamo e dovremo farlo per evitare che nel Privato si determini quella stasi contrattuale tuttora esistente nel Pubblico.

on farlo significherebbe il declino della rappresentanza confederale, e non solo categoriale, in uno dei settori determinanti per l'industria. La strategia per trovare un accordo tra sindacati metalmeccanici sul da farsi è non guardare con gli occhi rivolti all'indietro.

olo per fare un esempio, rispetto al rapporto con la Fiom ci siamo trovati d'accordo sugli ammortizzatori sociali da applicare e su tante chiusure di stabilimenti, ma non sul contratto. Siamo tuttora divisi sul rinnovo del contratto di secondo livello in Fincantieri, dove esistono positività certe. E' inconciliabile con i metalmeccanici della Cgil la valutazione sulla "coalizione sociale" da loro proposta.

A questo proposito la nostra posizione è continua a pagina 3

Armonie contrattuali

chiara: il sindacato è di per se' una coalizione sociale che tutela quanti lavorano nel settore metalmeccanico ed aiuta quanti il lavoro l'hanno perso, o vorrebbero trovarlo.

oi siamo nella politica, come ripete spesso Carmelo Barbagallo, ma non della politica! Esclusivamente, realizziamo azioni sindacali. In ogni caso, si dovrebbe prima far "massa critica" tra noi e poi rivolgersi ad altri, perché siamo categorie sindacali che rappresentano interessi specifici e non movimenti tra la gente.

vero, il governo Renzi ed il Premier in prima persona hanno inferto un duro colpo alle vie di dialogo sociale tra esecutivo e sindacati. Da qui il duro colpo rivolto a noi che risultiamo come i cosiddetti corpi intermedi. Ma a chi vuole affermare il primato della politica non si può rispondere con una coalizione che ha i medesimi risvolti. Anzi, quella proposta da Maurizio Landini, a mio avviso, è minoritaria e perdente anche in quel campo, perché sostenuta esclusivamente



da operai ed impiegati, e non da altre componenti della società come impiegati e pensionati.

a questa idea sindacal-politica è proprio a livello sindacale che crea problemi enormi non solo alle categorie metalmeccaniche, ma al sindacato tutto. Il fronte ampio proposto dalla Fiom è un film già visto con Sabattini. Rinaldini e ora con Landini: sono solo le condizioni temporali che lo rendono più visibile, grazie anche ad un uso consolidato della televisione utile ad accrescerne la penetrazione tra i telespettatori, ma non nelle fabbriche.

condivisibile la definizione che Francesco Riccardi su "Avvenire" da del tema in questione: "un corpo interme-

dio dei corpi intermedi" sarebbe proprio incomprensibile. Il sindacato, quando non ha trovato spazio nell'interlocuzione col governo, dopo tanti e ripetuti tentativi, ha fatto quel che ogni sindacato deve fare, cioè lo sciopero. E' successo il 12 dicembre e Uil e Cgil hanno scioperato contro iniziative di legge che tendevano a rendere il mondo del lavoro ancor più regolarizzato.

S e ci fosse stata anche la Cisl in quella occasione il mondo del lavoro sarebbe risultato meno diviso. Ma, in ogni caso, il sindacato non soffre problemi di democrazia, perché nelle elezioni Rsu ed Rsa che si sono svolte e si stanno svolgendo in tutti i luoghi di lavoro metalmeccanici, più del 90% degli addetti vota le organizzazioni sindacali.

n questo senso occorre dare una risposta ai lavoratori. Il testo unico sulla rappresentanza va, quindi, applicato tutto e non a parti.

poi, dobbiamo fare il contratto. Al momento risalta questo invito, ma non è ancora seguito il merito della piattaforma comune, o di quelle convergenti, che i sindacati metalmeccanici dovranno presentare a Federmeccanica prima dell'estate.

Adicembre scade il Ccnl metalmeccanico e non dobbiamo perdere altro tempo.

ciò significa che dobbiamo lavorare nel trovare il merito e le giuste armonie per riuscire insieme nell'intento prefisso. Siamo fiduciosi!

R.P.

In alto: il Direttore Generale di Federmeccanica, Stefano Franchi con Rocco Palombella (foto Uilm)



Lo sguardo volto all'industria

di Antonio Apa

In un paese dove tutto è provvisorio e precario, non sorprende l'incertezza sulla ripresa economica che tiene banco da settimane. La gravità della crisi italiana sta nel fatto che il nostro paese ha smarrito la percezione del proprio sistema economico. Basta dare un'occhiata alle cronache per rendersene conto. Esse ci mostrano un succedersi di emergenzae che si incanalano una dietro l'altra, impedendo di scorgere se la nostra economia mantenga o no una forma, un assetto, un

disegno. Parliamo del tracollo dell'Ilva, del polo del lusso, del sistema dell'auto, del destino a cui è andato incontro il sistema trasporti di Finmeccanica, con una sequenza di questioni isolate da affrontare in un clima di urgenza. Il sistema paese non è in grado di indicare qual è l'architettura di base che deve sostenere la nostra vita economica. Oggi si è in difficoltà a specificare quali attività e settori possono costituire i vettori dello sviluppo di domani. Per questo non riusciamo nemmeno a dire se ce la faremo o no ad agganciare la ripresa internazionale e ridare un po' di respiro alla nostra economia interna. Per farlo dovremmo poter contare su un grappolo abbastanza consistente di imprese capaci di cogliere l'occasione e di trasferire vantaggi economici al corpo del paese. Se lasceremo andare altre componeneti importanti del nostro apparato produttivo, certamente le possibilità si ridurranno ampiamente. Ansaldo Energia, Ansaldo Breda, Ansaldo STS, Finmeccanica e Fincantieri sono ed erano imprese che stanno su quella che rappresenta oggi una frontiera d'avanguardia, là dove fare industria significa operare su mix di competenze tecnologiche, internazionali, qualità del servizio. Esse sono parte integrante di quel tanto o poco che abbiamo nel campo dell'economia della conoscenza, quella che da il tema allo sviluppo attuale. Se vi rinunciassimo, come è stato fatto con la svendita del settore trasporti, impoveriremmo non soltanto il nostro patrimonio industriale, ma le nostre chances per il futuro. Per queste ragioni non mi convice il piano industriale di Finmeccanica. L'Ad Mauro Moretti non ha cambiato la sua filosofia di fondo, espressa in più occasioni. Doing more with less resources", fare di più con meno

risorse è il nuovo slogan del gruppo. Lo stesso intende posizionare la holding sul core business della difesa, spazio, elettronica della difesa tenendo dentro il perimetro tutto ciò che è solido dal punto di vista industriale e di profitto. La Selex in questo disegno, a detta di Moretti, dopo una complessa ristrutturazione dovrà rinunciare ad alcune attività del civile. E' necessario. cosi come non è stato fatto per Ansaldo Sts, trovare convergenze tra tutte le forze istituzionali, politiche e sociali per impedire uno scempio di questa natura. Anche perché, io non ho né le certezze né la fiducia né le radiose prospettive

di Moretti sulla vendita del settore trasporti. Non si conoscono i numeri e quindi nessun piano industriale di Ansaldo Sts e Breda, né tantomeno il valore aggiunto di Hitachi come elemento di potenziamento e di sviluppo dei sette siti industriali presenti nel nostro paese. L'unico dato di cui si vanta Moretti è che la garanzia occupazionale, bontà sua, è data per un triennio. Il paradosso è che la garanzia occupazionale nel triennio è data dagli attuali livelli di commesse che hanno Breda e Ansaldo Sts. Una cosa è certa, sono stati svenduti asset strategici del sistema paese per fare cassa. Il nostro paese dovrebbe prendere esempio da Germania e Francia che non sono certamente paesi dirigisti. Nell'economia di questi paesi il pubblico mantiene nelle proprie mani asset industriali importanti, mentre Finmeccanica continua a vendere aziende con importante know out trovando paradossalmente compratori in ogni angolo del mondo. Fincantieri sotto la guida dell'Ad Giuseppe Bono, nel suo settore può essere considerata unica al mondo poiché a me pare che non esiste un'azienda che nella propria attività concentra tutti i settori ad alto valore aggiunto. Eppure il dottor Bono non ha né drammatizzato né ha partorito, nonostante la crisi degli anni passati e le difficoltà di mercato, una cura drastica da cavallo come propone Moretti. E' piu che mai necessario dare al paese una visione industriale ed un rinnovato protagonismo pubblico nell'economia. Produrre vuol dire oggi, realizzare oltre che manufatti processi tali da incrementare le nostre competenze. Se si vuole contrastare la crisi industriale, il Governo non può limitarsi a



segue da pag. 4

Lo sguardo volto all'industria



Antonio Apa, Coordinatore regionale e Segretario generale Uilm Liguria (foto Uilm)

moltiplicare i tavoli di confronto, deve promuovere un'indagine sulla realtà il potenziamento della nostra industria, affinchè l'Italia non finisca estromessa dal circuito dello luppo. Questa è una delle ragioni per cui abbiamo difeso a suo tempo l'italianetà di Ansaldo Energia, la Uilm si è battuta in prima fila per fare in modo che essa

non finisse in mani asiatiche e tedesche. Con la benedizione del Presidente del Consiglio fu reso noto in Ansaldo Energia l'ingresso al 40% di un partner tecnologico quale la S hanghai Electric Corporation, che pone progetti ambiziosi quali quello di poter diventare a livello mondiale il secondo o il terzo player.

Un sostegno reale, una vera politica industriale non contributi a pioggia ma, infrastrutture e servizi efficienti propri a quel mondo delle imprese grandi e medie piccole che, anche nei momenti più duri, davanti alla contrazione dei consumi a livello mondiale, la restrizioni nella concessione dei crediti, il rinvio degli investimenti, che ha inciso e colpito il nostro settore negli ultimi anni con una drastica riduzione della produzione e con il ricorso massiccio alla CIG e degli altri ammortizzatori sociali, bene nonostante questi momenti così duri hanno continuato a produrre ricchezza e solidità sociale per l'intero sistema paese. Crescita ed innovazione sono i corni sul tappeto, per questa responsabilità di chi governa è favorire l'innovazione anche quella particolare "innovazione senza ricerca" che caratterizza la nostra industria.

Quello che ci serve è un cambio di orizzonte mentale, un

nuovo paradigma economico sociale e politico che rompa con gli schemi del passato. Così ha scritto Yoran Gutgeld, ex consigliere di McKenzie ora consigliere economico di Renzi, nel libro "Più uguali più ricchi". Gutgeld sostiene che "una maggiore equità produrrebbe più uguaglianza" ma equità non significa necessariamente equaglianza nel sistema meritocratico che premia chi raggiunge certi risultati nel suo lavoro preferisce l'equità pur producendo disuguaglianza. Si può dar vita ad un nuovo modello di stato sociale solo se si spende meno incentivando la meritocrazia, la produttività e le privatizzazioni. Ma per fare questo bisogna eliminare delle Istituzioni della democrazia rappresentativa, i sindacati che hanno ostacolato la crescita del nostro paese. Evidentemente questo signore non conosce la storia di questo paese ne' il ruolo dei corpi intermedi. La Uilm non è la Fiom. Noi non abbiamo mai teorizzato o praticato un aumento dei conflitti sociali nè un sindacato antagonista ma di un sindacato capace di risolvere i problemi. Ne' abbiamo mai praticato ideologicamente che attraverso la lotta di classe si mettesse in crisi il capitalismo. Né abbiamo seguito la moda che ha portato a una logica catastrofica nel praticare l'egualitarismo; un vicolo cieco in cui strategie non nostre hanno portato il sindacato incapace di porre la questione della produttività.

Noi siamo il sindacato che in assenza di una vera politica industriale ha difeso aziende quali Finmeccanica, Fincantieri, Fiat ecc salvando i lavoratori e l'occupazione. Per queste ragioni non abbiamo bisogno di coalizioni sociali (il sindacato lo è già). Né ci servono novelli politici che hanno predicato il catastrofismo a partire dalla vicenda Fiat. In questo contesto noi faremo la nostra parte nonostante il Presidente del Consiglio faccia di ogni erba un fascio e punti il dito contro l'intero sindacato. Il riformismo ha un senso, ma da un lato significa incalzare il Governo per contribuire a portare con azioni responsabili la quota dell'industria sul Pil totale della UE dal 15 al 20 % entro al 2020; dall'altro significa salvaguardare soprattutto la manifattura perché senza questo tipo di imprese non può esserci ripresa.

(Foto "ansaldoenergia.it")



II patron di Cevital incontra i sindacati



di Ilaria Landi

Nell'incontro tenuto lo scorso mercoledì 25 marzo Issad Rebrab ha confermato la volontà ad investire e l'intenzione di far ripartire l'area a caldo di Piombino e ha chiesto garanzie sulle autorizzazioni.Per il sindacato resta fondamentale la firma del 3 di maggio per scongiurare la cassa integrazione e tutelare tutto l'indotto. Nell'incontro tenuto al Mise pochi giorni fa, dove non erano presenti i sindacati, il governo aveva chiesto al gruppo Cevital la presentazione del piano industriale dettagliato, comprensivo delle aree di interesse che verranno occupate dal ciclo siderurgico e i tempi di realizzazione dello stesso. Questo avverrà nell'incontro del prossimo 9 aprile, in vista del quale i segretari e le rsu di Fim, Fiom, Uilm hanno ritenuto opportuno richiedere un incontro urgente al patron di Cevital Rebrab ed uno al ministero. Tutto ciò per accelerare al massimo i tempi e per avere le garanzie necessarie sul mantenimento dell'attività produttiva e la tutela di tutto il tessuto sociale dal momento che a fine aprile scadranno i contratti di solidarieta' per i lavoratori Lucchini, mentre gli ammortizzatori per alcune imprese d'appalto sono già scaduti o termineranno a breve. La conferma della ripartenza dell'area a caldo permetterebbe di avere accesso ad ulteriori ammortizzatori sociali in attesa dell'effettiva ripresa produttiva, evitando che molti lavoratori dell'indotto vengano licenziati per cessazione atti-

Quindi, ancora oggi l'appello del sindacato, rivolto a tutti i soggetti interessati e' quello di fare il più in fretta possibile, ribadendo che la data per L'acquisizione ufficiale dello stabilimento da parte del gruppo Cevital, deve avvenire entro il 3 maggio.

Accelerare significa anche ottenere in tempi rapidi i permessi necessari alla realizzazione degli impianti che, qualora fossero oggetto di modifiche, sarebbero assoggettati а nuove autorizzazioni per l' adeguamento delle norme di sicurezza ed ambientali.

A questo proposito lo scorso martedì si è riunito per la prima volta uno dei due tavoli tecnici istituiti dal ministero per esaminare gli aspetti ambientali connessi ai programmi Cevital anche se ovviamente si attendono dettagli precisi sugli interventi da parte del gruppo e la richiesta ufficiale di autorizzazione per la ripartenza.

Intanto, nell'ultimo incontro con i sindacati, Cevital, nel riconfermare gli investimenti previsti e la ripartenza dell'Afo , ha dichiarato che verrà abbattuta la vecchia cokeria per costruirne una nuova nell'area in cui sorgerà il forno elettrico e le nuove colate continue;nel frattempo, per tenere l'altoforno in marcia, verrà utilizzata l'attuale acciaieria. La stessa verrà smantellata quando saranno pronti i nuovi impianti.

Rebrab, nell'incontro con i sindacati, ha dichiarato che intende avere garanzie riguardo ad alcune importanti questioni tra cui l'energia, il costo del lavoro e la logistica. Tutti nodi che verranno esaminati e discussi in funzione del 9 aprile, dove diventa fondamentale la presentazione del piano da parte di Cevital.

Il progetto di Cevital, nella sua importanza, contribuirà in modo determinante non solo all'economia del territorio e del comprensorio, ma si inserirà in un contesto regionale in cui la

mente all'export e alle esportazioni, ma che vede in questo anno anche un aumento della spesa turistica.

Resta comunque il problema della crescita troppo bassa che nell'ultimo trimestre del 2014 ha visto salire all'11% il tasso di disoccupazione. Questo è andato di pari passo con la forte deindustrializzazione che ha colpito la regione negli ultimi anni e che ha portato ad una perdita della capacità produttiva pari al 20%. Un declino che non è andato di pari passo con la crescita dei servizi ed il potenziamento del settore terziario, la' dove la Toscana "bella tra le belle", ricca di paesaggi, storia e cultura ha sempre cercato un compromesso su come coniugare le bellezze del territorio con gli investimenti industriali.



cotinua a pagina 7

Il patron di Cevital incontra i sindacati







Il rilancio parte dagli investimenti e la nuova programmazione dei fondi comunitari europei 2014-2020 potrebbe rappresentare un'occasione importante. La regione inoltre - come riporta un articolo di questo mese del Sole 24 Ore - ha deciso di anticipare queste risorse per circa 82 milioni di euro, al fine di far partire già dall'estate scorsa i

bandi su ricerca e sviluppo e di concentrare i finanziamenti sulle aziende dinamiche, quelle che nonostante la crisi hanno mantenuto, se non incrementato, fatturato ed occupazione.

Quindi una grande sfida, dove però al di là dei numeri e delle stime anche ottimistiche, la realtà che ancora viviamo ci racconta cose diverse. Molte aziende

continuano a chiudere, gli ammortizzatori in molti casi stanno finendo e i lavoratori non riescono . da anni ormai. ad arrivare a fine mese.

Ancora una volta, continuiamo a sperare che questa debole luce in fondo al tunnel possa risplendere decisa per la speranza di molti.

I.L.



intesa con Confimi a Modena

IMPRESE MODENA, PREMIO FINO A 1.200, EURO PER 5.400 ADDETTI ACCORDO CONFIMI-FIM-UILM, SGRAVIO CONTRIBUTI PER CHI ASSUME

Un premio annuo che varia dai 500 ai 1.200 euro. Lo prevede l'accordo territoriale firmato dai sindacati Fim-Cisl e Uilm-Uil di Modena con le aziende della piccola e media industria che applicano il contratto collettivo nazionale Confimi (Confederazione dell'industria manifatturiera Italiana e dell'impresa privata). Si tratta di 200 imprese, per 5.400 addetti. "Siamo soddisfatti per-

chè questo accordo

permetterà ai lavoratori dipendenti di aziende senza contrattazione aziendale di ricevere un riconoscimento economico

variabile superiore all'elemento perequativo del ccn Confimi, che è di 485 euro annui", commentano il segretario provinciale Fim, Claudio Mattiello,



e quello Uilm, Alberto Zanetti. Il premio, calcolato in base all'andamento complessivo delle aziende e al raggiungimento dei singoli obiettivi aziendali,

sarà erogato ogni anno con la retribuzione di giugno Fim e Uilm sottolineano che l'accordo territoriale, che dura tre anni e ha carattere

sperimentale, incentiva anche la riduzione delle forme di precariato; infatti le imprese che assumeranno nuovi lavoratori a tempo indeterminato erogheranno il premio di risultato (territoriale e aziendàle) usufruendo della decontribuzione.

"Con la crisi non ancora superata e in questa fase di continua evoluzione del mondo del lavoro, crediamo che questo accordo - concludono Mattiello e Zanetti - introduca concreti vantaggi sia economici che normativi ai lavoratori delle pmi metalmeccaniche modene-

ROAD SHOW IN THALES ALENIA SPACE A ROMA

di Enrico Ferrone

Road show. E' una procedura che Thales Alenia Space applica annualmente per i suoi lavoratori di ogni ordine e grado. Il nome è fin troppo esilarante ma a guardar bene, l'anglofonia indica semplicemente le liturgie organizzate dal top management per diffondere l'informazione nei siti aziendali con l'auspicio di creare conoscenza e interesse per i suoi addetti.

E anche quest'anno la vetta della joint venture in uno sviluppo della durata di circa due ore, ha elencato in tutte le sedi un anno della storia della società multinazionale e gli auspici per il futuro.

Nell' espansione degli argomenti elencati risalta una criticità che identifica qualche approfondimento.

La difficoltà dell'anno appena passato ha segnato in Italia principalmente i programmi per l'osservazione della terra per cui sono state necessarie diverse pressioni – non ultime quelle dei lavoratori - per imporre alle istituzioni il rispetto per le scadenze fissate e gli impegni assunti dall'esecutivo per il prosieguo di un progetto già in corso d'opera.

Tuttavia, a fronte dell'asse portante costituito dall'osservazione radar, di cui l'Italia detiene lo stato dell'arte mondiale, altro e non inferiore pilastro della tecnologia ultratmosferica è costituito dalle telecomunicazioni satellitari.

Tra i principali utenti del settore, il broadcasting (segnale televisivo) arriva a coprire fino al 70% della manifattura, ma le telecomunicazioni militari (programmi Sicral) impegnano una fascia importante della gamma e rappresentano un asset la cui rinunzia comporterebbe per le nostre Forze Armate l'assunzione di prodotti strategici da mercati stranieri. Scelta che oltre ad un onere assai elevato per lo Stato italiano, imporrebbe anche una serie di insopportabili svilimenti

Sul piano occupazionale, i lavoratori impegnati nelle telecomunicazioni di Thales Alenia Space costituiscono, tra tecnici e ingegneri, numeri che se non sono incidenti in valore assoluto, rappresentano ben altro significato se valutati come una generazione di attività di alto valore aggiunto la cui dispersione può rappresentare il biglietto di sola uscita dal segmento delle costruzioni dei satelliti per telecomunicazioni. Da questo, la giustificata preoccupazione nell'affrontare l'argomento, porgendo al massimo vertice aziendale la qualità delle questioni e una profonda attesa per le risposte.

per l'industria e l'indipendenza tecnologica nazionale.

Se è vero – come è vero - che esiste una flessione nella domanda delle opere spaziali e che la riconfigurazione della ricchezza sta spostando gli investimenti mondiali su target diversi, una nuova visione dei mercati imposta anche da offerte a più basso costo provenienti dal sud est del mondo, oggi sta imponendo scelte di diversa pianificazione. Tuttavia taluni prodotti sono inalienabili e vivono in continua evoluzione: da qui la necessità di non disperdere

i know-how industriali e la preparazione di tutti gli attori che occupano il fronte delle competenze.

Ora, la coniugazione di un programma che dia l'ampiezza sistemistica oltre ad imporre una progettazione temporale, delinea le scelte metodologiche declinate ad una opportuna formulazione di politica industriale, compatibile con i bilanci e le esigenze del paese. L'assunzione appena formulata – chiamiamola così! - sembra lunga e piena di insidie e anche se è ben comprensibile che il management italiano stia lavorando ad un programma assolutamente innovativo non solo per le tecnologie proposte ma anche per l'oggettività delle architetture finanziarie prospettate e per la supposizione del coinvolgimento di tutta una serie di partner nazionali (comprese le operazioni di lancio!), i tempi per lo sviluppo di certe visioni, la loro attuazione e i dovuti finanziamenti sono pericolosamente lunghi e lasciano la tentazione di sottrarre risorse per destinarle ad altri programmi definiti più incombenti.

Da questo, si prende atto che sia stato compreso quanto possa essere rischioso il passaggio e sono state specificate le conferme di compattare il personale senza dannose migrazioni ad altre attività. E nell'attesa di una realizzazione di respiro generale, la soluzione di produrre una parte significativa di satelliti contrattualizzati dalla società può essere temporalmente validata in un'ottica più occupazionale che sistemica.

Indubbiamente l'esperienza italiana – e anche l'offerta manifatturiera più invogliante - sarà un motore importante per riprendere a regime le attività di un settore i cui prodotti rappresentano una fonte assai alta di redditività per gli operatori. La variabile in tale articolazione industriale è arginata dal fattore costo che in questa generazione di satelliti costituisce la dominante nella competizione mondiale. Ma l'azienda, nella sua organizzazione deve regolare che i costi da sostenere siano principalmente quelli occorrenti per mettere il proprio personale in condizioni di operare correttamente e per impedire occasioni di scollamento con il cliente, si dovrà abbattere qualsiasi inefficienza mediante studi ed interventi, compresi quelli di pianificazione e attribuzione delle risorse, evitando sprechi sottovalutati, soprattutto in assenza di sistematiche valutazioni dei rischi d'impresa.

La chiave di volta della concorrenza consiste anche nella efficace applicazione del sistema. Per ottenere i risultati attesi è necessario che la progettazione del sistema di gestione sia adeguata, l'applicazione sia continuativa e rigorosa ed i costi siano costantemente confrontati con i risultati.

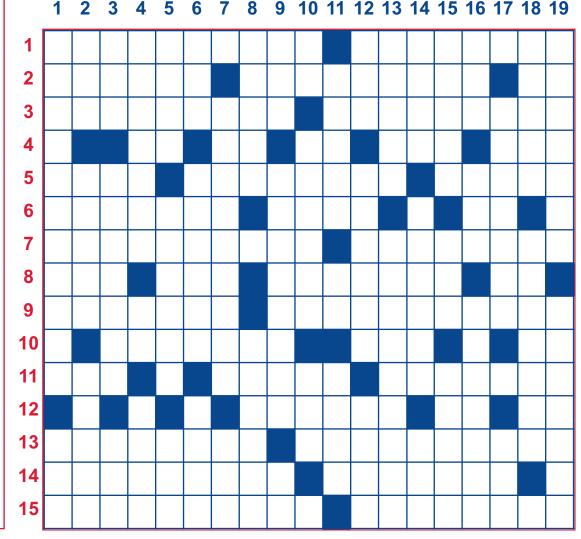
Per la risoluzione di questo "Cruci generico"

SI CONSIGLIA **SEMPRE DI USARE MATITA E GOMMA**

a cura di

Luciano **Pontone**

Inviare la soluzione al numero di fax 0881.776761 o tramite mail lupo.giusy@virgilio.it, indicando nome, cognome, telefono e azienda di appartenenza.



Orizzontali

- 1. a) Ha dato i natali a San Tommaso d'Aquino; b) Reparto di un'industria meccanica.
- 2. a) Il fiume che attraversa Bolzano; b) Fuggi da Foggia non per Foggia ma per.. loro (con articolo); c) Giovanni senza... Gianni.
- 3. a) Non amano il moto: b) Manovrano le macchine da prese.
- 4. a) II..Gregori cantante; b) Sta per corrente continua ; c) Le iniziali della Bardot; d) II Cellammare della canzone; e) Conces- so, va bene.
- **5.** a) Sta in testa alla..fanfara; b) Pietra dura egiziana con simboli intagliati; c) L'amata di Ben Hur.
- 6. a) Una nave dell'antica Roma simile alla galea; b) L'uccello sacro della mitologia egizia; c) Affermazione tedesca.
- **7.** *a)* Un elettrodomestico; *b)* E' occupata in estate dai turi-
- 8. a) Il fiume che delimita il confine tra Ascoli Piceno e Fermo; b) Con albo ricavi..Al-

- berto; c) Vittorio, drammaturgo e poeta del pari degli... ospiti. '700; d) Le iniziali di Napolitano.
- 9. a) Lá città più importante dal punto di vista storico e artistico della Romagna; b) E' rinomato quello calabrese.
- **10.** a) Provoca alterazioni nervose; b) Pari in..indiano; c) Iniziali della cantante Ruggiero.
- 11. a) Il monte dove fu nutrito Giove; b) Inseriré a..Londra; c) Omar della canzoné.
- **12.** a) Valere a...Parigi; b) Articolo romanesco; c) Si ripetono nello zig zag.
- 13. a) Sono frequentate dagli atleti; b) Locale per il bucato.
- 14. a) Relativi ai calcoli renali; b) La Sara resa famosa da "Ballando con le stelle".
- **15.** a) Ci vai se vuoi leggere; b) Sport che si disputa in 5 contro 5.

Verticali

- 1. a) Avere stima l'uno dell'altro; b) Locale frequentato da giovani.
- 2. a) Un film spinto; b) Un formaggio sardo; c) Gli alunni li portano in cartella.
- 3. a) In informatica è il disegno tecnico assistitó dall'elaboratore; b) Consente la circolazione elettrica dei tram; c) Pallonetto del tivi.
- **4.** a) Il dogma delle religioni; b) La sigla E' inseguito dal cat. del telefono.
- 5. a) Malattia cutanea dei giovani; b) Lo è 19. a) L'influenza che colpisce gli uccelli; b) una manifestazione rara e importante; c) Le C'è chi lo mette sulla bruschetta.

- 6. a) Balordo..francese; b) Storica città turca sul mar Egeo; c) Il Dix noto pittore tedesco. 7. a) Il verbo che la polizia impone ai posti di bloć co; b) Sono pari nell'artista.
- 8. a) Più o meno; b) Al contrario, in luogo di. 9. a) Cuffie senza pari; b) Rasata di nuovo fino alla cotenna; c) Iniziali del giornalista Cucci.
- 10. a) Sigla di Aosta; b) La città biblica dove fu edificata la torre di Nembrot e si confusero le lingue; c) Bella senza..limiti.
- 11. a) Centrocampista del Parma; b) Iniziali del sassofonista Papetti; c) Strada di Londra. 12. a) Sta per "Open Government Partnership"; b) Centrocampista del Milan; c) Vladi-
- 13. a) Animoso, intrepido; b) Città rumena nella contea di Tulcea.

mir ex calciatore serbo di Borussia M. e Paok

- 14. a) Un riferimento luminoso per i naviganti; b) Un Remo attore; c) Snals senza gemelle. 15. a) Vacuo, vuoto, vano; b) Il fiume francese che bagna Champagnole; c) Lo sloveno Zlatko che ha militato nel Parma.
- **16.** a) Ragazzo in torinese; b) Precede sulla bustá il cognome; c) Un verbo di molti spor-
- 17. a) Le persone in preda dei rapinatori; b)
- dell'eurostar; c) Contese a Meucci il brevetto 18. a) Montacarichi installati sulle navi da guerra; b) Messo davanti, anteposto.